Merloni) in materia di appalti pubblici.

La tendenza, pertanto, è di una gestione delle procedure di aggiudicazione lasciate alle imprese che, in caso di vittoria, devono poi confrontarsi con le pretese di "Cosa nostra" che entra in scena nella fase esecutiva attraverso l'imposizione di tangenti, forniture, guardianie, cessioni di sub appalti ad imprese facenti capo ai mafiosi.

È emersa la tendenza a concentrare gli interessi economici e finanziari nelle mani della lobby elitaria, eventualmente coinvolgendo quei capifamiglia ritenuti più affidabili ed a delegare le altre attività sul territorio a soggetti di minore profilo. Questi ultimi, che rispondono più a logiche di servizio che di compartecipazione, mantengono costante la pressione estorsiva ed estendono gli interessi criminali ad ogni ambito illegale.

Permane un interesse dell'organizzazione per soluzioni
più favorevoli in ordine all'applicazione del regime detentivo di cui all'art.41 bis O.P. e,
comunque, l'attuale "inabissamento" della "Mafia" non impedirebbe un eventuale ricorso
alla violenza qualora questa
rappresentasse la migliore strategia per acquisire ricchezze o
per conservare potere.

Sul piano delle attività criminali, accanto alle forme delinquenziali più complesse ed evolute (criminalità economica, riciclaggio e narcotraffico), convivono attività illecite tradizionali connesse al controllo del territorio (rapine, estorsioni, attentati dinamitardi e/o incendiari e contrabbando), caratterizzate anche dalla

cooptazione della criminalità diffusa e di quella minorile, e fenomeni usurari.

Nell'anno 2003 sono stati sequestrati kg 851,571 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 2.670 persone di cui 2.083 in stato di arresto. Inoltre, sono decedute 13 persone per abuso di droga.

La geografia criminale, pur nel quadro unitario caratterizzante "Cosa nostra" presenta, comunque, alcune peculiarità provinciali. In particolare:

- Agrigento: rimangono invariate le regole strutturali dell'organizzazione. Le attività di sostentamento e di controllo del territorio continuano ad essere quelle tradizionali (traffico di sostanze stupefacenti ed estorsioni nei confronti delle iniziative economiche);
- Caltanissetta: la criminalità organizzata della provincia evidenzia il rafforzamento della politica di basso profilo voluta da Bernardo Provenzano. Nel comprensorio gelese la presenza della "Stidda" costituisce fattore di instabilità, sebbene lo stato attuale di pax mafiosa con "Cosa nostra" determini una sorta di cogestione delle attività illecite relative agli appalti, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni:
- Catania: le dinamiche evolutive di "Cosa nostra" in Sicilia orientale hanno come epicentro la provincia di Catania e, in particolare, le famiglie Mazzei e Santapaola. Entrambe le organizzazioni, divise da antica rivalità, si collocano all'interno dell'articolazione provinciale di "Cosa nostra" in cui è ancora vivo il confronto tra la componente facente capo a Provenzano

(riconducibile ai detenuti Benedetto Santapaola e Giuseppe Madonia di Caltanissetta) e quella riconducibile ai Mazzei "Carcagnusi" ed ai La Rocca di Caltagirone;

- Enna: anche per la provincia ennese si può ipotizzare il perseguimento di una strategia della distensione volta a favorire la subordinazione delle cosche all'organizzazione "Cosa nostra" riconducibile a Giuseppe Madonia;
- Messina: è rimasta immutata l'influenza esercitata sulle famiglie mafiose locali dalla criminalità palermitana e catanese. Infatti, l'influenza di "Cosa nostra" palermitana nella fascia tirrenica, prima esercitata attraverso il mandamento di San Mauro Castelverde viene, ora, assicurata dal mandamento di Caccamo. Il traffico degli stupefacenti è gestito oltre che dalla criminalità comune anche dalle organizzazione mafiose, in prevalenza attraverso il canale della "Ndrangheta" a conferma dei persistenti vincoli tra i sodalizi messinesi e calabresi. E' anche stata accertata una sistematica infiltrazione nel mercato economico, soprattutto relativo agli appalti, in linea e secondo le modalità proprie della strategia centrale di "Cosa nostra" in vista, anche, della possibilità di accaparrarsi i sub appalti e la fornitura di attività produttive legate alla realizzazione del ponte sullo stretto;
- Palermo: rimangono invariate le regole strutturali dell'organizzazione mafiosa anche se l'estensione territoriale dei mandamenti ha subito mutamenti: alcune famiglie mafiose hanno esteso la loro influenza a territori limitrofi, in-

globando altre famiglie e vaste porzioni di territorio, anche stringendo alleanze. In altri termini alla guida e al coordinamento delle famiglie palermitane vi sono meno uomini, una sorta di direttorio, da cui dipendono i reggenti locali, dotati di limitatissima autonomia e ai quali, in sostanza, è affidata solo la raccolta dei proventi delle estorsioni e delle altre attività illecite esperibili sul posto. Nel nuovo assetto organizzativo "Cosa nostra" sembra, inoltre, privilegiare quelle famiglie, anche minori, non colpite da fenomeno del pentitismo. Recenti operazioni di polizia hanno permesso di individuare alleanze tra "Cosa nostra" palermitana e trapanese e le famiglie della "Ndrangheta" di Platì (RC) per l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, attraverso canali direttamente riconducibili alla Colombia ed al Sud Africa:

- Ragusa: il clan "Dominante", il principale dei gruppi criminali locali, attualmente è in contrapposizione con il clan mafioso"Piscopo" per il predominio delle attività illecite nel vittoriose. I "Dominante" raccoglierebbero intorno a sé esponenti della stidda, mentre i "Piscopo" risulterebbero collegati alla famiglia di Gela (CL) che ha come referente Giuseppe Madonia;
- Siracusa: i clan, a seguito di importanti operazioni di polizia, appaiono attraversare un fase di ricomposizione, e risultano così censiti:
  - gruppo "Nardo" che opera nel campo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti nella parte settentrionale della provincia (quella confinante con la

provincia di Catania), ove ricadono i comuni di Lentini, Carlentini e Francofone;

- gruppo "Bottaro-Attanasio" che agisce nel capoluogo aretuseo nonostante la detenzione dei capi;
- gruppo "Aparo-Trigila" la cui zona d'influenza è nella parte meridionale della provincia (Noto, Avola, Pachino e Rosolini);
- la squadra di "Santa Panagia", promanazione del gruppo di cui sopra, che risulta operativa nella parte alta del capoluogo (anche se ha limitato la sua sfera d'azione poiché decimata dagli arresti e dai collaboratori di giustizia) ed è storicamente avversa ai "Bottaro-Attanasio":
- Trapani: la struttura organizzativa basata sulla divisione in quattro mandamenti (Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo, e Castelvetrano) non è mutata. Lo stato di detenzione di Vincenzo Virga ne ha sminuito il peso a livello provinciale a favore della figura di Matteo Messina Denaro che ha assunto il controllo delle famiglie trapanesi.

### Proiezioni nazionali ed internazionali della Mafia

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera e paesi dell'Est Europa.

Sono emerse inedite alleanze, prevalentemente sul territorio gelese e ragusano, tra cosche locali e frange della malavita albanese. Quest'ultima, in grado di svilupparsi molto rapidamente, risulta avere una collocazione marginale assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane operando, prevalentemente, nel settore dello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di droga.

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"<sup>21</sup> nei capoluoghi della Sicilia. In particolare:

- il 20 gennaio nelle città di Caltanissetta, Enna e Messina;
- il 21 marzo nelle città di Agrigento, Catania e Ragusa;
- il 12 maggio nella città di Trapani.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

### provincia di Ragusa

 è stato avviato un nuovo piano coordinato di controllo de territorio.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Palermo e Siracusa.



# Provincia di **Palermo**

I vertici di "Cosa nostra" palermitana, nonostante l'efficace azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia, conservano una considerevole capacità di individuare, decidere e perseguire le strategie generali dell'organizzazione. Nonostante l'arresto avvenuto negli ultimi anni di personaggi del calibro di Benedetto Spera, Vincenzo Virga e Antonino Giuffré, nonchè la latitanza di Bernardo Provenzano, Salvatore Lo Piccolo e Matteo Messina Denaro, "Cosa nostra" continua ad esercitare un controllo pervasivo sul territorio, suddiviso in mandamenti, grazie ad un fitto reticolo di reggenti, "uomini d'onore" e fiancheggiatori che esercitano la propria forza di intimidazione.

In tale contesto continua il processo di normalizzazione, avviato dal latitante Bernardo Provenzano, teso a ripristinare l'affidabilità della struttura mafiosa sia all'interno sia all'esterno, recuperando la credibilità ed il consenso sociale messi a dura prova dalla politica stragista dell'ultimo decennio.

Il complesso "progetto" di modifica dell'assetto organizzativo di "Cosa nostra", varato da Bernardo Provenzano all'indomani della cattura, a metà degli anni '90, degli esponenti dell'ala armata corleonese, è proseguito anche nel 2003 mediante un maggiore rigore nei sistemi di reclutamento deali affiliati, un rafforzamento del radicamento sul territorio, la valorizzazione di vecchi e carismatici "uomini d'onore" (il cui ruolo era stato reso marginale dal Riina), una "linea politica" morbida nei confronti dei collaboratori di giustizia (preferendo ai metodi violenti forme più subdole, anche al fine di operare un loro "riavvicinamento" ed, addirittura, una reintegrazione nel sodalizio), un'assai contenuta "visibilità" dell'organizzazione (riducendo anche i reati di maggiore allarme sociale) senza far venir meno il clima intimidatorio nei confronti dell'apparato istituzionale e degli operatori economici.

In tale contesto, è confermata l'intesa strategica tra Riina e Provenzano che rappresentano le due anime coesistenti in "Cosa nostra", quella intransigente e violenta e quella della pacificazione e dell'inabissamento. A fianco dei due boss storici vengono indicati, in ascesa, Leoluca Bagarella, (che potrebbe essere il naturale successore di Riina nella veste di leader del "fronte carcerario" e di "mente militare") e Matteo Messina Denaro (personaggio di assoluto rilievo nel panorama criminale siciliano).

Questi personaggi rappresentano il centro decisionale di "Cosa nostra" anche se la loro attività operativa è sicuramente ostacolata dallo stato di detenzione per due di essi e dalla necessità di proteggere la propria latitanza, per il Provenzano.

Questi, infatti, hanno dovuto individuare un selezionato gruppo di responsabili cui affidare gli affari correnti e che impersonificano una nuova figura di capo famiglia non

legato necessariamente territorio del mandamento di competenza ma al quale, comunque, fanno riferimento i reggenti locali dotati di limitata autonomia e incaricati, in linea di massima, solo della raccolta di proventi delle estorsione e delle altre attività illecite.

Camera dei deputati

Intimidazione e violenza sono opzioni costantemente presenti nella politica affaristica di "Cosa nostra": gli "uomini d'onore" sono stati, in genere, attenti a miscelare i due fattori al fine di massimizzare i profitti senza attrarre un'eccessiva attenzione. Le strategie differenti attuate da Riina e Provenzano non hanno mai, comunque, portato a vere fratture tra i due ed è ipotizzabile che ogai l'opera di ricostruzione di Provenzano, latitante, sia condotta d'intesa con il Riina detenu-

### In sintesi in "Cosa nostra":

- permane efficace lo schieramento carcerario diretto dai leader sottoposti al regime del 41 bis, che ha dimostrato una elevata reattività contro la politica del carcere duro e che ha coinvolto anche leader detenuti appartenenti ad altre matrici mafiose nazionali:
- è salda la leadership di Provenzano che continua il suo disegno restauratore attenuando l'azione delle forze centrifughe esistenti al suo interno, attraverso l' "inabissamento" dell'organizzazione funzionale a ridurre l'allarme sociale ed a ottimizzare il sistema di controllo economico del territorio:
- è confermata l'attuale organizzazione interna (mandamenti e famiglie) e l'incontra-

stato potere di soggetti detenuti nonostante il lungo periodo di reggenza dei gregari;

- sono diversificati i livelli operativi per cui la leadership si occupa, centralmente, della gestione dei grandi appalti concentrando sistemi e relazioni collusive, mentre i minori livelli si dedicano ad attività un tempo trascurate (videopoker, attività predatorie per l'assistenza ai detenuti), allo spaccio di droga ed il controllo sul territorio. Ciò determina un complesso sistema di "servizio" di affiliati a "Cosa nostra" cui sono delegate funzioni "territoriali" facilmente fungibi-

Nel **2003**, nella provincia di Palermo, sono stati consumati 2 omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata. In particolare:

- il 31 maggio in Palermo, l'omicidio di Scarantino Rosario, cugino dell'ex collaboratore di giustizia Scarantino Vincenzo;
- Il 30 agosto in Palermo, l'omicidio di Pelicane Antonino, da inquadrarsi nella faida tra i gruppi Montalto e Mandalà per l'egemonia mafiosa nella zona di Villabate

Nella provincia risultano sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso i Consigli comunali di Caltavuturo (scadenza gestione commissariale 08/10/03), Cinisi (scadenza gestione commissariale 28/08/2003) e Misilmeri.

Qui la criminalità diffusa si esprime, principalmente, attraverso reati contro il patrimonio (in particolare rapine), reati riconducibili alla cd. "criminalità L'attività di contrasto delle Forze di Polizia e stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:

- 10 gennaio Palermo Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 14 soggetti, di cui 6 italiani ed i restanti albanesi, perché responsabili di reati associativi finalizzati a traffici di stupefacenti;
- 17 febbraio Palermo Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel prosieguo di un indagine su un sodalizio criminoso di tipo mafioso dedito alle estorsioni, al controllo delle attività produttive e degli appalti, hanno deferito, alla DDA di Palermo 37 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento della latitanza di Bernardo Provenzano nonché alle estorsioni in danno di imprenditori del luogo.
- 28 febbraio Palermo Militari della Guardia di Finanza, a seguito di indagini iniziate nel maggio 2001, hanno tratto in arresto un soggetto per aver posto in essere una vasta e lucrosa attività usuraia a danno di molti imprenditori palermitani. L'attività si è conclusa con il sequestro di titoli di credito, denaro contante e beni mobili e immobili per un valore complessivo di € 1.500.000,00;
- 6 marzo Palermo Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Rinella Salvatore, inserito nell'"Elenco dei 500" e ritenuto attuale capo del mandamento di Cacciamo (PA), ricercato dal 1999 per omicidio;
- 11 marzo Palermo, Termini Imerese (PA), Partinico (PA), Pantelleria (TP), San Donato Milanese (MI), Milano, San Cataldo (CL) e Caltanissetta Operazione "Cross rings" Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 soggetti ritenuti responsabili di reati associativi finalizzati al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 13 marzo Palermo Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento aggravato, incendio, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e trasferimento fraudolento di valori. I predetti appartengono al mandamento mafioso di Brancaccio;
- 8 aprile Palermo, Modica (RG) Albano Laziale (RM) Pescara Operazione "Privè" Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 cittadini italiani responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dall'est europeo costrette al meretricio all'interno di esercizi commerciali ed abitazioni riconducibili agli indagati;
- 4 maggio Carini (PA) e Cinisi (PA) Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 43,010 di hashish, gr. 20 di marijuana e valuta comunitaria, inoltrando notizia di reato per 3 responsabili di cui 2 tratti in arresto:
- 12 maggio Palermo, Caltanissetta, Agrigento, Roma e Milano Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 43 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'organizzazione criminale operava prevalentemente in Palermo, ma aveva ramificazioni anche in altre province, tra cui Agrigento, Caltanissetta, Napoli, Bologna e Roma;
- 14 maggio Palermo Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 260 di cocaina e valuta comunitaria e tratto in arresto un responsabile.
- 2 giugno Palermo Operazione "Cous cous" Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, per traffico illecito di sostanze stupefacenti, 2 pregiudicati, di cui uno ritenuto affiliato alla famiglia mafiosa Graviano, operante nel quartiere cittadino "Brancaccio". Gli arrestati sono stati trovati in possesso di 18 chilogrammi di cocaina e di 100 grammi di hashish, occultati all'interno del serbatoio dell'autotreno su cui gli stessi viaggiavano;

rurale" (prevalentemente furti, incendi, danneggiamenti di attrezzature e magazzini agricoli) e reati relativi agli stupefacenti.

Va evidenziato, comunque, che quando vi siano rilevanti obiettivi di natura patrimoniale, vi è una commistione tra contesti di criminalità diffusa e di criminalità organizzata, sia perché i delinquenti comuni costituiscono un bacino di utenza per le più qualificate espressioni criminali, sia perché alcuni reati astrattamente riferibili alla criminalità diffusa sono perpetrati nell'ambito di progetti mafiosi.

Il capillare controllo del territorio esercitato dalle cosche di "Cosa nostra" ha condizionato gli ambiti operativi dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, operano col benestare delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose e, comunque, di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo palermitano, da organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriane e nord - africane.

Tra i reati minori, in cui gli stranieri vengono prevalente-mente impiegati come mano-valanza, ma con implicazioni di elevato spessore visti gli introiti che consentono di realizzare, hanno fatto registrare una preoccupante escalation quelli connessi alla pirateria audio – visiva, con la creazione di un mercato parallelo di cassette audio e video, compact disc, smart card e altro.

- 3 giugno Palermo, Castellammare del Golfo (TP) e Paullo (MI) "Operazione Margherita 2" Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 14 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni, sequestro di persona e rapine;
- 6 ottobre Palermo, Enna, Trapani, Catania, Roma e Bologna Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti;
- 10 novembre Palermo Operazione "Body Massage" Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 cittadini italiani ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne costrette al meretricio all'interno di un centro massaggi ed in vari alberghi cittadini;
- 27 novembre Palermo Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 soggetti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, aggravato dall'appartenenza e favoreggiamento all'associazione criminale denominata "Cosa nostra".



## Provincia di Agrigento

Il territorio della provincia è caratterizzato da:

- un'area centrale ed occidentale, su cui predominano le famiglie agrigentine di "Cosa nostra";
- un'area orientale, ove operavano gruppi mafiosi non inquadrabili in "Cosa nostra" (cd. "Stidda" e, a Palma di Montechiaro, Favara e Canicattì, i cd. "Paracchi"). La "Stidda", dopo la guerra di "Mafia" degli anni '90, che l'ha vista perdente, sembra essere stata in buona parte riassorbita in "Cosa nostra" mentre frange sopravvissute non sono state in grado di riorganizzarsi. I "Paracchi", invece, sembrerebbero non essere più operativi.

Caratteristica comune delle famiglie agrigentine è il forte radicamento ed il pervasivo controllo del territorio esercitato grazie ad un efficace potere di intimidazione e all'accettazione di esso da parte delle vittime. Gli omicidi, le intimidazioni e gli attentati registrati sul territorio sono spesso funzionali a tale morsa criminale e consentono alle cosche lo sfruttamento di tutte le opportunità per arricchirsi illecitamente e per dominare sui territori di competenza.

Le "famiglie" locali legate a "Cosa nostra" hanno cercato di recuperare il controllo del territorio, dopo l'efficace azio-

Operazioni di polizia più significative:

- 10 gennaio Agrigento Operazione "Oro nero" Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 36 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata a truffa e ricettazione in danno di aziende petrolifere e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- 22 gennaio Agrigento Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 15 persone, elementi di spicco ed affiliati alle famiglie mafiose di "Ribera", "Caltabellotta", "Lucca Sicula" ed alla famiglia mafiosa americana dei "Decavalcante", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni;
- 3 marzo Campobello di Licata (AG) e Licata (AG), Scandicci (FI) -Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 affiliati al clan "Falsone" responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso nonché per detenzione e porto di armi;
- 12 maggio Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Roma e Milano Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 43 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'organizzazione criminale operava, prevalentemente, in Palermo, ma aveva ramificazioni anche in altre province, tra cui Agrigento, Caltanissetta, Napoli, Bologna e Roma;
- 31 maggio Lampedusa (AG) Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 41 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato. Nel corso del servizio è stato sequestrato un gommone:
- 6 giugno Agrigento, Catania, Napoli, Roma Operazione "Woodoo" Personale della Polizia di Stato, ha eseguito 8 provvedimenti restrittivi della competente A. G. a carico di un organizzazione criminale nigeriana dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, violenza sessuale ed altri gravi reati;
- 21 giugno Lampedusa (AG) Militari della Guardia di Finanza hanno fermato, presso il locale porto, 107 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato. Nel corso del servizio è stata sequestrata un'imbarcazione;
- 9 settembre Sciacca (AG) Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori edili del luogo. L'attività investigativa ha permesso di scoprire un sodalizio mafioso di "Cosa nostra" operante nel Comune di Sciacca;
- 24 settembre Lampedusa (AG) Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 70 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato e sequestrato un'imbarcazione;
- 4 dicembre Palma di Montechiaro (AG) Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone gravemente indiziate di tentata estorsione commessa ai danni di una società di Catania in relazione all'esecuzione dell'appalto pubblico comunale per l'ampliamento dell'impianto di depurazione.

ne di contrasto operata dalle Forze di polizia nel 2002, attra

verso un'azione aggressiva nel settore delle estorsioni alle imprese operanti nei comparti dei lavori e dei servizi pubblici, ed ai commercianti e imprenditori in genere. Vi sono stati anche casi di turbativa della libertà di incanti per opere pubbliche e di falsi connessi,

nonché di traffico di stupefacenti e di riciclaggio.

L'interesse ed il forte potere di penetrazione nel settore dell'economia sembra costituire, in questa provincia, uno degli elementi peculiari dell'azione di "Cosa nostra", tanto da scatenare iniziative violente, anche al suo interno a causa di mutate dinamiche interne.

Esemplificativo è l'omicidio, avvenuto in Favara (AG) il 13 agosto 2003, dell'imprenditore Carmelo Milioti, ucciso con colpi di fucile mentre si trovava all'interno di una barberia. La vittima, già condannata per associazione di tipo mafioso ed, al momento del fatto, in regime di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in Favara, era anche coinvolta in indagini sulla gestione mafiosa degli appalti pubblici.

Da inquadrare in contesti mafiosi è anche l'omicidio, avvenuto il 9 ottobre, in Sant'Angelo Muxaro (AG), di Giuseppe Bruno, incensurato, vicino alla "famiglia" "Fragapane" di Santa Elisabetta (AG).

Non sono chiari, invece, gli ambiti criminali di riferimento di due omicidi avvenuti all'inizio anno: quello di Filippo Riggio (Villafranca Sicula, 26 gennaio 2003) sorvegliato speciale di P.S., e quello di Angelo Cusumano (Realmonte, 31 marzo 2003), con precedenti per detenzione di stupefacenti.

La conferma del rinnovato interesse delle cosche per gli illeciti tradizionali, che consentono di mantenere il controllo del territorio, si è avuto con l'operazione "Ombra" condotta dalla Polizia di Stato nel febbraio 2003, nei territori di Agrigento, Porto Empedocle, Racalmuto, Favara e Palma di Montechiaro, nell'ambito della quale sono state arrestate 27 persone responsabili di associazione mafiosa armata, estorsioni e reati inerenti alle armi. Le indagini, oltre a consentire di ricostruire l'organigramma della "famiglia" mafiosa di "Cosa nostra" di Agrigento (capeggiata dal latitante Di Gati) ed i suoi collegamenti con le "famiglie" di Favara, Racalmuto e Porto Empedocle, ha fatto piena luce su gravi e diffusi episodi di estorsioni in danno di imprese del capoluogo, vittime di una recrudescenza di fatti delittuosi a carattere intimidatorio ed estorsivo sin dai primi mesi del 2002.

I più importanti sodalizi mafiosi si sono resi attivi nel traffico internazionale di droga proveniente dal Sud America, Spagna e Paesi dell'Est (in questo settore è stata accertata un'inedita alleanza tra le organizzazioni criminali locali e frange della criminalità albanese) e in attività di riciclaggio di proventi illeciti utilizzando, per questi fini, anche, catene di distribuzione alimentare all'ingrosso e, soprattutto, appalti.

La provincia è interessata dalle rotte di immigrazione clandestina, che riguardano prevalentemente le isole di Lampedusa e Linosa.



## Provincia di Caltanissetta

La criminalità della provincia è caratterizzata dal perdurante predominio di "Cosa nostra", soprattutto per gli stretti legami ed il carisma assicurati dai boss locale Giuseppe Madonia, anche dopo il suo arresto. Il Madonia, che ha sempre goduto di un rapporto privileaiato con la leadership corleonese, è influente anche in provincia di Enna ove ha cointeressenze con le famiglie locali e continua a gestire le sue attività attraverso reggenti ed il circuito parentale.

La strategia della criminalità organizzata della provincia evidenzia la ricerca di una politica di basso profilo. Tutto ciò è confermato dalla sostanziale assenza di significativi mutamenti negli assetti e nei rapporti di forza interni all'organizzazione. Tuttavia in alcune aree nissene sono risultate operative frange della "Stidda", che ormai ha perso i caratteri originari, e risulta significativa solo nel comprensorio di Gela dove ha conservato una certa capacità organizzativa. Tale situazione appare essere favorita anche dai contrasti interni a "Cosa nostra" locale tra ali "Emanuello" e schieramenti "Rinzivillo", quest'ultimo legato a Provenzano.

Nel 2003 è stato consumato un omicidio riconducibile a contesti di criminalità organizzata. Il 17 ottobre, in Gela, è stato ucciso, da tre sicari del clan "Emmanuello", Ferrigno Crocifisso affiliato al clan "Rinzivillo".

Operazioni positive di rilievo:

10 febbraio - Caltanissetta, Sommatino (CL), San Giovanni La Punta (CT), Ragusa, Palermo, Cefalù (PA) e Lentini (SR) - Operazione "Friend" -Personale della Polizia Stato ha tratto in arresto 19 persone per traffico di sostanze stupefacenti:

Camera dei deputati

- 11 marzo Palermo, Termini Imerese (PA), Partinico (PA), Pantelleria (TP), San Donato Milanese (MI), Milano, San Cataldo (CL) e Caltanissetta -Operazione "Cross Rings" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati associativi finalizzati al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. E' stato, inoltre, eseguito un decreto di sequestro dei beni di proprietà di alcuni indaga-
- 20 maggio Caltanissetta e San Cataldo (CL) Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, ha consentito di individuare un gruppo criminale, avente anche disponibilità di armi, dedito al traffico di eroina, cocaina e cannabis, tra Palermo e Caltanissetta;
- 3 luglio Caltanissetta, Catania, Ragusa e Siracusa Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di stupefacenti;
- 18 settembre Gela (CL) Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto illegale di armi, appartenenti alla cosca "Rinzivillo" in procinto di attentare alla vita di esponenti di rilievo della contrapposta cosca "Emanuello";
- 19 novembre Gela (CL) Operazione "Tackle" personale della Polizia di Stato ha deferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta 10 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso per aver fatto parte del gruppo "Rinzivillo" e per aver portato, o comunque detenuto, in concorso, più armi comuni da sparo, estorsione continuata in concorso, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e danneggiamento;
- 28 novembre Niscemi (CL) Personale della Polizia di Stato ha deferito all'A. G. 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, corruzione, turbata libertà degli incanti, falsità materiale commessa da un pubblico ufficiale. Tra i summenzionati soggetti figurano numerosi amministratori pubblici.

Le attività criminali si sono sviluppate, soprattutto, nell'ambito degli interessi economici correlati al controllo di appalti e servizi pubblici, al riciclaggio di denaro sporco ed alle estorsioni.

La criminalità diffusa è connotata da una netta preponderanza di reati contro il patrimonio (incendi dolosi, furti di attrezzature agricole e abigeato). Permangono anche fenomeni di devianza giovanile e di dispersione scolastica che sono alla base del coinvolgi-

mento dei minori in attività illecite. Questi tendono a riunirsi in bande che possono, poi, essere facilmente attratte dalle organizzazioni criminali per un successivo impiego come manovalanza.

La provincia di Caltanissetta vede anche la presenza di gruppi criminali albanesi dediti al traffico di stupefacenti in sinergia con le locali cosche mafiose.



# Provincia di Catania

La provincia di Catania è l'area di riferimento per le attività di "Cosa nostra" nella Sicilia orientale. Le famiglie "Mazzei-Carcagnusi" e "Santapaola" rappresentano le consorterie che esercitano, al meglio, l'influenza sul territorio e riescono a perseguire efficacemente gli scopi criminali prefissati. Mentre la componente che fa capo ai "Mazzei" è riconducibile alle scelte Bernardo Provenzano, i "Mazzei Carcagnusi", unitamente ai "La Rocca" di Caltagirone, sono su posizioni dissenzienti che trovano origine nelle stragi mafiose degli anni 1992/1993. All'epoca Santo Mazzei, già inviso a Santapaola, si avvicinò alle scelte di Totò Riina. I "Santapaola", viceversa, si schierarono su posizioni vicine a quelle di Bernardo Provenzano preferendo una linea di inabissamento, opposta a quella stragista. Il clan "Santapaola", un tempo gruppo compatto di consanguinei, è oggi composto da formazioni disomogenee meno organizzate, talora divise da contrasti interni per la spartizione dei proventi illeciti. Il clan è organizzato in squadre competenti su un quartiere/rione di Catania o su una località in provincia. A ciascuna squadra, autonoma sul piano operativo, spetta di versare un contributo a favore della "famiglia". Le difficoltà incontrate dai "Santapaola" (il principale rappresentante, Benedetto Santapaola avrebbe dato l'impresdi non saper

Operazioni di polizia di maggior rilievo:

9 febbraio - Catania - Operazione "San Patrizio" - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto 7 persone affiliate al cosca "Santapaola", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza e turbata libertà degli incanti ed altro. I provvedimenti scaturiscono dagli sviluppi di complesse indagini esperite con il contributo del NCIS (Naval Criminal Investigative Service), dirette ad accertare infiltrazioni di "Cosa nostra" etnea nella gestione delle gare di appalto bandite dalla Marina Militare statunitense per l'aggiudicazione di attività edilizie presso la base aerea di Sigonella (CT);

Camera dei deputati

- 25 febbraio Catania Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 10 di hashish e due auto e tratto in arresto 4 persone;
- 4 marzo Catania Militari della Guardia di Finanza, nel porto di Catania, hanno fermato un autoarticolato sbarcato da una motonave proveniente da Napoli che nascondeva al suo interno numerosi reperti archeologici;
- 10 marzo Catania, Siracusa, Augusta (SR), Lentini (SR), Rosolini (SR), Noto (SR), Parma, Palermo, Spoleto (PG), Roma, Ispica (RG), Robbio Lomellina (PV), Novara, Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno, L'Aquila, Casalgrande (RE), Teramo, Cuneo, Catanzaro, Viterbo, Termini Imerese (PA) -Operazione "Resa dei conti" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 40 soggetti ritenuti di appartenere all'associazione di tipo mafioso composta dai gruppi "Aparo-Nardo-Trigila" ed affiliata alla famiglia catanese "Santapaola", responsabili di omicidi, tentati omicidi, estorsioni attuate con attentati dinamitardi e incendiari e traffico di sostanze stupefacenti;
- 16 aprile Sicilia, Lombardia, Veneto e Campania Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 18 soggetti affiliati al clan Laudani di Catania, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, al traffico di sostanze stupefacenti ed armi, al riciclaggio di autovetture, alla truffa, alla falsità in atti pubblici e allo scambio elettorale politico mafioso;
- 9 maggio Mascalucia (CT) Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 63.300 supporti magnetici illecitamente riprodotti nonché materiale vario utilizzato nell'illecita attività, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili di cui 2 tratti in arresto;
- 22 maggio Catania Operazione "Idra" Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 42 soggetti per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti e alla detenzione e porto illegale di armi e munizioni. I soggetti arrestati sono inseriti, alcuni anche con ruoli direttivi, nelle famiglie mafiose "Mazzei" e "Sciuto" collegate con la famiglia "Cappello";
- 27 maggio Catania, Fiumefreddo (CT), Riposto (CT), Giarre (CT), Acicatena (CT) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 elementi della frangia del clan "Santapaola" operante nella zona di Acireale (CT), Giarre (CT) e Fiumefreddo (CT) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso nonché di violazione della normativa elettorale;
- 6 giugno Agrigento, Catania, Napoli, Roma Operazione "Woodoo" Personale della Polizia di Stato tratto in arresto 8 nigeriani dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, violenza sessuale ed altri gravi reati;
- 7 giugno Catania e Provincia di Foggia Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 affiliati al clan Santapaola per associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni di 13 commercianti;

gestire al meglio il clan, colpito più volte dall'azione repressiva delle Forze di polizia), sono state fronteggiate con la ricerca di nuove alleanze come, per esempio, quella con la consorteria dei "Laudani".

Sull'altro versante i "Mazzei", rafforzati da nuove affiliazioni, costituiscono un gruppo assai potente in grado di ridisegnare gli equilibri, non solo nella provincia di Catania, ma anche nelle zone limitrofe appartenenti alla province di Caltanissetta, Enna e Siracusa.

Gli avvenimenti degli ultimi anni, tra cui alcuni omicidi "eccellenti" riconducibili contrasti interni al clan "Santapaola" per la conquista di posizioni di vertice (i capi storici sono quasi tutti ristretti in carcere e sottoposti a regime ex art. 41bis dell'Ordinamento Penitenziario) danno la misura di come la situazione possa evolvere a favore dei "Mazzei". In ogni caso la strategia di basso profilo adottata dai due schieramenti è stata, finora, probabilmente, funzionale alle intromissioni negli appalti pubblici e ad un tentativo di limitare i danni derivanti dall'efficace opera di contrasto.

Le altre compagini criminali sono così allocate: il gruppo "Cappello", gli "Sciuto" (detti "Tinia"), i "Di Mauro", parte dei "Pulvirenti" e dei "Cursoti" sono vicini ai "Mazzei"; invece i "Laudani", gli "Sciuto" (detti "Coscia"), il resto dei "Pulvirenti", dei "Cappello" e dei "Cursoti", sono accreditati con i "Santapaola", come anche le aggregazioni operanti nei territori di Acireale, Acicatena, Giarre, Santa Venerina - Zafferana Etnea, Fiume Freddo di Sicilia, Bronte Maniace.

- 16 giugno Catania, Pontedera (PI) Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 27 persone, indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, tentati omicidi, al traffico di stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione ed altro, con l'aggravante dell'appartenenza all'organizzazione mafiosa denominata "Cappello";
- 26 Iuglio Catania Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 affiliati al clan Santapaola, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, omicidi ed altro;
- 27 offobre Provincia di Catania Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in varie località della provincia, 218.434 articoli privi del marchio CE, 187.531 marchi ed accessori di abbigliamento recanti marchi contraffatti nonché 4.767 armi bianche illecitamente detenute e 87.687 articoli posti in vendita in violazione alle vigenti normative;
- 7 novembre Catania, Roma, Bologna, Verona, Novara, Ragusa Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 51 soggetti appartenenti al clan mafioso "Mazzei-Carcagnusi", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni ed altri gravi delitti.

A Caltagirone è operativa la famiglia di Francesco La Rocca, favorevole ai "Mazzei", mentre i comuni di Gravina, Tremestieri Etneo, San Gregorio e i paesi della cintura a nord ovest di Catania, sarebbero sotto l'influenza della famiglia "Laudani".

Tale fluidità "strutturale" non ha, comunque, causato consueta spiralizzazione conflitti tanto che, nel 2003, sono stati perpetrati solo 2 omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata, in particolare:

- il 4 aprile, in Catania, in pregiudizio di Mannino Francesco. L'omicidio sembra riconducibili a contrasti interni alla cosca "Laudani";
- il 5 agosto, in Catania, in pregiudizio di Costanzo Salvatore Davide, affiliato alla cosca "Mazzei".

La criminalità organizzata etnea è caratterizzata da una spiccata imprenditorialità e da elevate capacità collusive che hanno consentito l'infiltrazione criminale nei gangli produttivi

provinciali e, talora, in quelli amministrativi. In data 9 maggio 2003 è stato disposto, difatti, lo scioglimento, per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio comunale di San Giovanni La Punta (CT).

Camera dei deputati

Nell'area etnea, tuttavia, persistono difficoltà economiche dei clan, spesso incapaci di esaudire le pressanti richieste dei boss detenuti e delle loro famiglie. Ciò esaspera la pressione estorsiva ed altera gli equilibri in caso di pur minimi vizi nella gestione mafiosa di appalti e di finanziamenti.

Il panorama criminale catanese è contrassegnato comunque, anche dalla presenza di reati di criminalità diffusa, quali borseggi, scippi, rapine (anche in danno di passanti e negozi), messi a segno nel centro storico di Catania, nelle zone commerciali e nelle aree a maggiore densità turistica, da piccoli malavitosi provenienti dalle sacche extraurbane degradate e dai quartieri ghetto.

Camera dei deputati

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nella provincia appaiono anche cresciute le forme di devianza minorile. I minori sono coinvolti principalmente rapine, in scippi, e lo spaccio di stupefacenti e, spesso, costituiscono il serbatoio umano che manovalanza alla fornisce criminalità organizzata (il numero dei minori denunciati nel 2003 è aumentato del 22,8% rispetto all'anno precedente, mentre quello degli arrestati del 28,1%. Il tasso provinciale dei minori denunciati nel 2003 è stato superiore ai trend nazionale e regionale). Le condizioni economiche precarie e le contraddizioni insite in una città con vocazioni imprenditoriali marcate e con risorse poco razionalizzate hanno creato, infatti, sacche aggressive di devianze, spesso autonome rispetto a "Cosa nostra". Significativa, a tal proposito, un'operazione, condotta dalla Guardia di Finanza nel giugno 2003 (sono stati eseguiti 33 provvedimenti restrittivi a carico di affiliati alla cosca mafiosa "Santapaola", ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti), nel corso della quale è emerso che un ruolo di spicco era rivestito dalle donne e che, in alcuni casi, per lo spaccio venivano utilizzati minorenni.

Anche i centri della provincia esprimono propri gruppi criminali, in competizione reciproca, capaci di esasperare conflitti d'interessi fino a vere e proprie guerre. Dal carattere agropastorale delle aree interne deriva, infatti, una particolare aggressività delinquenziale e la propensione al ricorso frequente alla violenza, anche auando non sembri funzionale e strategico all'utilità criminale. Per auesti motivi il panorama catanese è poliedrico ed è

caratterizzato da forme criminali differenziate, ugualmente pericolose anche se di differenti capacità strutturali. Tutti questi gruppi risultano impegnati anche in attività altrove tipiche di "Cosa nostra", quali usura, narcotraffico, estorsioni e riciclaggio, mentre appare esistere un loro interesse verso i settori della criminalità economico-finanziaria, soprattutto riciclaggio e appalti pubblici.

Il forte controllo del territorio esercitato dalle cosche di "Cosa nostra" ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali dei gruppi stranieri che operano con il benestare delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo etneo, soprattutto da nigeriani e maghrebini.



# Provincia di Enna

La provincia, per posizione geografica, svolge funzione di cesura tra la Sicilia occidentale e quella orientale.

È considerata la naturale appendice criminale di "Cosa nostra" nissena (ad eccezione dei centri limitrofi al capoluogo) ed è caratterizzata da comportamenti criminali mafiosi di tipo "tradizionale", con sporadico ricorso ad azioni di tipo violento ed interessi legati al territorio (estorsioni, usura e controllo dei mercati ortofrutticoli).

La collocazione geografica è stata anche motivo di una ciclica tensione tra le famiglie legate ai catanesi ed al Madonia.

Nel territorio della provincia di Enna, risultano operativi:

- Enna, la cosca capeggiata da Leonardo Gaetano (è stato arrestato nel 2001);
- Barrafranca, quelle di Raffaele Bevilacqua e Salvatore Privitelli;
- Pietraperzia, i "Ferrugia";
- Villarosa e Calascibetta, i "La Placa";
- Pìazza Armerina, il clan "Balsamo";
- Regalbuto, la consorteria di Vincenzo Militello.

Le cosche "Leonardo" e "Bevilacqua-Privitelli", risultano essere legate al latitante Bernardo Provenzano. Operazioni positive di maggior rilevo:

- 10 febbraio Aidone (EN) Militari della Guardia di Finanza hanno rinvenuto e sequestrato numerosi reperti archeologici, oggetto di traffici illeciti, nella circostanza sono stati denunciati, alla competente A. G., due persone;
- 12 febbraio Enna, Catania, Siracusa, Augusta (SR), Ascoli Piceno, Padova, Trapani Operazione "Fiducia 2" Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 soggetti indagati, a vario titolo, per estorsioni in pregiudizio di industrie, aziende e grossi esercizi commerciali di Catania e provincia, con l'aggravante dell'appartenenza all'organizzazione mafiosa facente capo a Benedetto Santapaola;
- 4 marzo Enna Operazione "Colombina" Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di estorsione continuata, aggravata dall'associazione per delinquere di tipo mafioso;
- 24 luglio Enna Operazione "Gransecco" Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone tra cui il rappresentante provinciale di "Cosa nostra", per associazione mafiosa;
- 6 ottobre Enna, Palermo, Trapani, Catania, Roma e Bologna Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti;
- 22 offobre Piazza Armerina (EN) Operazione "Piazza Pulita" Personale della Polizia di Stato ha deferito all'A. G. 4 soggetti per una abitazione adibita a discarica abusiva di rifiuti speciali pericolosi dismessi. Tutti sono ritenuti collegati alla famiglia mafiosa capeggiata da Pietro Balsamo. Uno dei denunciati era già stato tratto in arresto, unitamente ad esponenti di rilievo della citata cosca, nell'ambito denominata.

Bevilacqua Raffaele, legato alla famiglia calatina di "Cosa nostra", tratto in arresto il 24 luglio 2003 per associazione di tipo mafioso, rappresenta ancora la figura carismatica e il punto di riferimento per gli affari nel settore dell'edilizia per le attività imprenditoriali in genere.

Nel 2003, nella provincia di Enna, è stato consumato un omicidio riconducibile a contesti di criminalità organizzata. Il 18 maggio in Valguarnera, è stato ucciso Calcagno Domenico, affiliato a "Cosa nostra" ennese e legato a Leonardo Gaetano. Il fatto di sangue sembra ascrivibile a contrasti interni all'organizzazione criminale mafiosa.

I tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, unitamente alle attività estorsive, risultano le principali fonti da cui le organizzazioni mafiose traggono le maggiori risorse economiche.

La presenza di extracomunitari è molto limitata sia per la mancanza di uno sbocco sul mare, sia per la non favorevole situazione economica generale della zona. Il fenomeno è, quindi, marginale e dà luogo a pochissimi episodi criminali, soprattutto reati contro il patrimonio.

**\*** 7 \_\_\_\_\_\_



## Provincia di Messina

La realtà criminale messinese conferma l'operatività di varie espressioni delinquenziali dotate di un'elevata carica offensiva, spesso di carattere mafioso anche se esterne a "Cosa nostra".

Sono, comunque, presenti propaggini palermitane e catanesi di "Cosa nostra" che hanno sempre privilegiato gli interessi economici più che le condotte tipicamente "militari".

Infatti, è ormai accertata la sistematica infiltrazione nel mercato economico locale, soprattutto negli appalti, in linea e secondo le modalità proprie della strategia centrale di "Cosa nostra" in vista, anche, della possibilità di accaparrare subappalti e fornitura di attività produttive legate alla realizzazione del ponte sullo stretto.

È verosimile che le maggiori famiglie di "Cosa nostra" si accorderanno con le paritetiche cosche della "Ndrangheta" per tentare di infiltrarsi negli appalti per la fornitura di beni e servizi, delegando alle organizzazioni locali la gestione "minuta" dell'attività estorsiva.

In sintesi, la geografia criminale messinese è caratterizzata, nella fascia tirrenica, dei "Barcel-Ionesi", dei "Bontempo Scavo" (Tortorici) e della famiglia di Mistretta. L'influenza di palermitana nella fascia tirrenica, prima esercitata attraverso il mandamento di San Mauro Castelverde, viene ora assicurata dal mandamento di

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia e stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:

Camera dei deputati

- 10 febbraio Sant'Agata di Militello (ME) Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito, per associazione di tipo mafioso, finalizzata ad estorsioni ed al controllo di appalti pubblici, 11 persone facenti parte di un sodalizio criminoso collegato con le cosche dei "Tortoriciani" e dei "Batanesi", che avevano acquisito il controllo di attività economiche e imprenditoriali, imponendo, alle ditte aggiudicatarie di appalti, la prestazione di servizi da parte di imprese da essi controllate;
- 20 febbraio Messina Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg 2, 452 di marijuana e kg 3,740 di hashish, traendo in arresto 4 persone;
- 25 marzo Messina, Castel Volturno, Trentola-Ducenta (CE), Enna, Reggio Calabria, Acireale (CT), Giugliano in Campania (NA) e Napoli - Operazione "Albachiara" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 46 soggetti (di cui 4 minorenni), tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, traffico sostanze stupefacenti, organizzazione corse clandestine di cavalli. Le indagini hanno permesso di individuare rapporti esistenti tra diverse strutture associative operanti in Messina ed in Calabria, comprovando quei rapporti di reciproca collaborazione già da tempo conosciuti, nonché rapporti con trafficanti di stupefacenti extracomunitari residenti in Messina, Napoli e Caserta;
- 25 aprile Giardini Naxos (ME) Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 90 di ecstasy, g. 12 di hashish e g. 4 di marijuana, inoltrando notizia di reato per 8 persone di cui una tratta in arresto;
- 12 maggio Messina Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti indagati per il reato di estorsione aggravata. Le indagini hanno consentito di far luce su alcune richieste estorsive avanzate dagli inquisiti nei confronti di imprenditori della zona:
- 18 maggio Messina Operazione "Icaro" Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 87 persone appartenenti alle famiglie mafiose di Mistretta e Barcellona Pozzo di Gotto, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad omicidi, tentati omicidi, estorsioni, usura, riciclaggio ed altro.
- 30 luglio Barcellona P.G. (ME), Brolo (ME), Rometta (ME), Milazzo (ME), Piraino (ME), Palermo - Operazione "Omega" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 soggetti ritenuti responsabili di appartenere ad una associazione di tipo mafioso operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina e finalizzata alla turbata libertà degli incanti. L'attività investigativa ha consentito di accertare diversi casi di manipolazione di gare pubbliche operate da cordate di imprenditori che avevano realizzato un sistema di aggiudicazione pilotata avvalendosi anche della notorietà mafiosa del vertice organizzativo di riferimento;
- 26 settembre Messina, Rosarno (RC), Taurianova (RC) Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 soggetti, tutti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 13 novembre Messina Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 1.289 supporti digitali illecitamente riprodotti e materiale strumentale all'illecita attività, inoltrando notizia di reato per 6 responsabili, di cui 5 tratti in arresto;
- 26 novembre Messina Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone responsabili di usura, sequestrando disponibilità finanziarie per complessivi Euro 6.298,00 ed un'autovettura;
- 28 novembre Regioni Sicilia e Puglia Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 29 persone, ritenute appartenenti alle locali famiglie di "Cosa nostra", e responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, estorsioni, usura e gestione di bische clandestine;
- 29 novembre Tortorici (ME), Rocca di Caprileone (ME), Sant'Agata Militello (ME), Augusta (SR), Patti (ME), Ucria (ME), Brolo (ME), Gioiosa Marea (ME), Piraino (ME), Sinagra (ME), Sant'Angelo di Brolo (ME), Santo Stefano di Camastra (ME), Montalbano Elicona (ME), Caltagirone (CT), Barcellona Pozzo di Gotto (ME), San Giovanni Rotondo (FG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 44 indagati ritenuti responsabili in concorso tra loro di associazione di tipo mafioso, omicidi, estorsioni, rapine, gioco d'azzardo, detenzione, porto e cessione di

Caccamo, territorio controllato da Antonino Giuffrè fino al suo arresto.

Rampulla Sebastiano, che ha legami anche con l'organizzazione mafiosa catanese "Santapaola", è stato indicato come referente di "Cosa nostra" nel messinese, ove svolge anche funzioni di intermediario per le istanze e le posizioni dei "Tortoriciani" e dei "Barcellonesi".

Il versante jonico è, invece, caratterizzato dalla presenza delle proiezioni della "Mafia" catanese ("Santapaola" e "Laudani") e, in Messina, anche della "Ndrangheta", che spesso interagisce con le cosche messinesi nel traffico di droga. Quest'ultimo è gestito, infatti, oltre che dalla criminalità comune, anche da organizzazioni mafiose: marijuana dall'Albania, cocaina ed eroina dal Nord Italia, in prevalenza attraverso il canale della "Ndrangheta" calabrese, a conferma dei persistenti vincoli tra sodalizi messinesi e calabresi.

Nel 2003, nella provincia di Messina, è stato consumato un omicidio riconducibile a contesti di criminalità organizzata: il 4 agosto in Cesarò, è stato ucciso Carcione Giuseppe Rosario, omicidio maturato, probabilmente, nell'ambito della criminalità organizzata.

Esiste nel contesto criminale messinese una crescente penetrazione di organizzazioni delinquenziali composte da cittadini di origine albanese attive, prevalentemente, nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.



# Provincia di Ragusa

Gli assetti criminali della provincia non hanno subito significativi mutamenti rispetto al recente passato. E' sempre attuale l'ipotesi secondo cui il gruppo "Dominante" di Vittoria avrebbe avviato un processo di riorganizzazione dei propri ranghi, già fortemente depotenziati sia dalla conflittualità con i "Piscopo" (collegati alla potente articolazione gelese di "Cosa nostra" riconducibile al latitante Daniele Emmanuello), sia dalla pressante ed efficace azione di contrasto delle Forze di polizia.

Tale fase di transizione sta però favorendo una recrudescenza della microcriminalità, attiva perlopiù nel settore delle rapine in danno di esercizi commerciali e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Il fenomeno potrebbe essere significativo dell'attuale scarsa capacità di controllo territoriale dei clan mafiosi tradizionali, seppure non possa escludersi che siano gli stessi gruppi "Piscopo" - "Dominante" ad incentivare lo sviluppo di forme di criminalità diffusa allo scopo di proteggere la propria operatività delittuosa nei più redditizi settori economico - finanziari (controllo del mercato ortofrutticolo, riciclaggio).

Nell'ambito della provincia permane diffuso anche il fenomeno dell'usura che verrebbe praticata dalle stesse organizzazioni mafiose e da soggetti isolati che godono dell'appoggio dei sodalizi criminali in Operazioni di polizia di maggior rilevo:

9 gennaio - Comiso (RG), Vittoria (RG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 18 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione e porto illegali di armi. L'associazione aveva organizzato una fitta rete di trafficanti che operavano nei territori di Comiso e Vittoria con collegamenti anche con pregiudicati palermitani;

Camera dei deputati

- 10 marzo Ragusa (acque a largo loc. Capo Scalambri) Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, il conducente di un'imbarcazione, utilizzata per il trasporto dei clandestini. La motobarca è stata, quindi, sottoposta a sequestro;
- 22 maggio Scicli (RG), Noto (SR) e Catania Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 affiliati ai clan "Cappello", "Mazzei" e "Sciuto", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi e munizioni;
- 27 maggio Santa Croce Camerina e Comiso (RG) Militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con militari appartenenti ad altra Forza di polizia, hanno e tratto in arresto 2 persone e sequestrato. 4.456 g. di canapa indiana g.100 di marijuana;
- 3 Iuglio Ragusa, Caltanissetta, Catania e Siracusa Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto 9 soggetti perché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di stupefacenti;
- 16 Iuglio Modica (RG) Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 10.379 supporti magnetici illecitamente duplicati, nonché materiale vario strumentale all'illecita attività, inoltrando notizia di reato nei confronti di un responsabile;
- 10 settembre Pozzallo (RG) Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 166 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato, sottoponendo a fermo di p.g. un soggetto e sequestrando un'imbarcazione strumentale all'illecita attività;
- 17 offobre Modica (RG) Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato una discarica abusiva di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 5 responsabili;
- 7 novembre Ragusa, Roma, Bologna, Verona, Novara, Catania Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 51 soggetti appartenenti al clan mafioso "Mazzei-Carcagnusi", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni ed altri gravi delitti. Le risultanze investigative hanno consentito di verificare che il sodalizio criminoso "Mazzei";
- 11 novembre Modica (RG) Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 154 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato. Nel corso del servizio è stato sequestrato un natante strumentale all'illecita attività;
- 2 dicembre Ragusa, Siracusa, Reggio Calabria, Cosenza e Bologna -Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 27 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 2 dicembre Ispica (RG) e Avola (SR) Militari della Guardia di Finanza, congiuntamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 12 dicembre Ragusa, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone, ritenute responsabili del reato di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari.

Camera dei deputati

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cambio di una percentuale sui profitti illeciti.

Nella provincia sono presenti altri fenomeni di criminalità diffusa riconducibili alla cd. criminalità rurale: rapine e furti di bestiame (soprattutto nell'area sud-orientale della provincia, dove operano anche frange infiltrate della delinquenza catanese), ricettazione di animali e furti di attrezzature agricole.

Inoltre, in una vasta area compresa fra le province di Ragusa, Caltanissetta (Niscemi) e Siracusa (Rosolini), va emergendo un fenomeno di ampie proporzioni, connesso alle scommesse clandestine sugli animali (corse di cavalli, lotte fra cani e fra galli).

Sono presenti comunità extracomunitarie, in particolare nella zona costiera, caratterizzato da un alto indice di disoccupazione, circostanza che spinge gli stranieri alla commissione di reati contro il patrimonio, anche gravi o allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti. Tra questi sono presenti esponenti della criminalità albanese che gestirebbero il traffico di armi e di sostanze stupefacenti, in collegamento con malavitosi locali.



## Provincia di Siracusa

L'attività di contrasto messa in atto dalle Forze di polizia, i dissidi tra i gruppi mafiosi e quelli interni alle organizzazioni hanno ridotto la capacità operativa criminale delle cosche che operano sul territorio della provincia secondo consolidate ripartizioni areali nei settori delle estorsioni, dell'usura, del traffico di stupefacenti, nel gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine.

Qui sono attive le seguenti cosche mafiose:

- gruppo "Nardo" che opera nel campo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti nella parte settentrionale della provincia (confinante con la provincia di Catania), in cui ricadono i comuni di Lentini, Carlentini e Francofone;
- gruppo "Bottaro-Attanasio" che agisce nel capoluogo aretuseo nonostante la detenzione dei capi;
- gruppo "Aparo-Trigila" la cui zona d'influenza è situata nella parte meridionale della provincia (Noto, Avola, Pachino e Rosolini);
- la squadra di "Santa Panagia", promanazione del gruppo "Aparo-Trigila", storicamente avversa ai "Bottaro-Attanasio", che risulta operativa nella parte alta del capoluogo anche se ha limitato la propria sfera d'azione poiché decimata dagli arresti e dalle collaborazioni con la giustizia dei propri adepti;

Operazioni positive di rilievo:

- 1º febbraio Siracusa Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti inseriti nel clan mafioso "Bottaro Attanasio", bloccati dopo aver appiccato il fuoco all'interno di un cantiere edile impegnato nei lavori di sbancamento per la costruzione di un villaggio turistico;
- 6 febbraio Siracusa Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto
   4 soggetti per associazione di tipo mafioso ed estorsione, appartenenti al clan "Urso - Bottaro". Questi perpetravano una sistematica attività estorsiva ai danni di imprenditori locali operanti nel settore edile;
- 10 febbraio Siracusa Operazione "Alfeo" Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito all'A. G. 152 persone responsabili di acquisto, detenzione, trasporto e spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da fuoco, estorsioni, danneggiamenti, truffe e ricettazioni;
- 10 marzo Siracusa, Reggio Emilia, Modena e Pesaro Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 39 affiliati ai clan mafiosi "Nardo", "Aparo" e "Trigila", responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, omicidi, ed estorsioni;
- 19 marzo Siracusa, Rosolini (SR), Ispica (RG), Modica (RG), Scicli (RG), Messina, Pontebba (UD) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 22 maggio Noto (SR), Scicli (RG) e Catania Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 affiliati ai clan Cappello, Mazzei e Sciuto, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi e munizioni;
- 22 giugno Siracura (loc. Capo Passero) Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 3 persone responsabili dell'illecita introduzione di 99 cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato;
- 14 agosto Buccheri (SR) Militari della Guardia di Finanza a seguito di consegna controllata effettuata presso l'aeroporto di Malpensa, hanno tratto in arresto una persona responsabile traffico di sostanze stupefacenti ed hanno sequestrato 700 grammi di cocaina;
- 25 settembre Siracusa Personale della Polizia di Stato al termine di una complessa ed articolata attività investigativa ha depositato presso la competente A. G. una informativa di reato nei confronti di 16 persone, tra cui un minorenne, tutti appartenenti al clan mafioso "Santa Panagia" operante nella zona nord di Siracusa, resisi responsabili dei reati di estorsione, danneggiamento a mezzo incendio, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco e rapine;
- 1º offobre Noto (SR) Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato alla competente A. G. 2 persone e sequestrato un'area illecitamente adibita a discarica di rifiuti speciali;
- 6 novembre Siracusa, Avola (SR), Montalbano Elicona (SR), Noto (SR) Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti ritenuti responsabili di estorsione aggravata ai danni di imprenditori, originari del messinese, aggiudicatari, in Avola, dell'appalto pubblico per la costruzione di un bacino per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tra gli arrestati figura un elemento di spicco del clan "Pinnintula" capeggiata da Trigila Antonino;
- 11 novembre Avola (SR) Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al riciclaggio.

Nel 2003, nella provincia di Siracusa, è stato consumato l'omicidio di Midore Alfio, cognato di Milone Antonio, esponente del clan "Nardo", avvenuto il 24 maggio in Lentini, ricollegabile a contrasti interni alla stessa cosca.

La criminalità minorile è molto attiva ed aggressiva ed è spesso utilizzata dalla criminalità mafiosa come supporto alle proprie azioni criminali. Va ricordata, a tal proposito, la formazione delinquenziale "gruppetto Borgata" collegata alla cosca "Bottaro-Attanasio", serbatoio di reclutamento criminale composta, soprattutto, da minorenni e dedita a estorsioni. Tra il 2001 e il 2002 si rese responsabile anche di fatti di sangue a seguito dei quali venne disarticolata negli ultimi mesi del 2002 dalle Forze di polizia.

Le coste siracusane, come d'altronde nel resto della Sicilia, rappresentano un approdo naturale per i trafficanti di migranti, specialmente a seguito del cambiamento delle rotte di immigrazione clandestina successivo all'incisiva pressione dele Forze di Polizia sul canale d'Otranto.

Qui la criminalità connessa all'immigrazione è attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico degli stupefacenti, settore nel quale, di recente, è emersa un'organizzazione di tunisini e marocchini che operava unitamente a pregiudicati siracusani.

· 7



Nella provincia di Trapani la situazione della malavita organizzata mafiosa vede un più forte radicamento di "Cosa nostra" rispetto ad altre province siciliane, nonché un elevato grado di controllo esercitato, da sempre, su di essa, dagli esponenti apicali delle "famiglie" mafiose palermitane, non solo attraverso la scelta del suo vertice (formato in loco da un rappresentante unico e non da un organismo collegiale) ma, soprattutto, con una concreta presenza fisica ed interventi diretti nelle vicende locali.

La particolare attenzione dedicata da "Cosa nostra" al territorio trapanese è motivata dalla circostanza che esso ha rappresentato, soprattutto dagli anni '60 agli anni '80, un importante riferimento per lo svolgimento del traffico internazionale degli stupefacenti grazie alla possibilità di sfruttare la zona costiera, difficilmente controllabile, per le operazioni di sbarco. Le rotte utilizzate per il traffico di stupefacenti sono servite alle cosche trapanesi anche per il contrabbando di t.l.e. e per il traffico di armi, tipiche attività delittuose attraverso cui, unitamente al racket estorsivo, viene mantenuto il controllo del territorio ed alimentano i proventi destinati, tra l'altro, al mantenimento dei detenuti e delle relative famiglie.

Lo stretto collegamento fra "Cosa nostra" palermitana e

Operazioni di polizia piùsignificative:

- 6 maggio Marsala (TP) Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, incendi ed altro. I provvedimenti sono frutto di una complessa e laboriosa attività info-investigativa, volta a delineare il preciso aggregato criminale riconducibile alla cosca mafiosa "Lilibetana" capeggiata da Natale Bonafede, collegato al capo del "Mandamento" di Mazara del Vallo Andrea Mangiaracina, arrestati entrambi nel mese di gennaio;
- 16 maggio Castelvetrano (TP) Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 pregiudicati responsabili di associazione per delinquere finalizzata a traffico, spaccio e coltivazione di sostanze stupefacenti, nonché alterazione e porto abusivo di armi da fuoco;
- 30 maggio/24 novembre Provincia di Trapani: Mazara del Vallo, Marsala, Alcamo, Vita, Castelvetrano, Salemi e Campobello di Mazara Operazione "Igres" ed "Igres 2" Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Tra i destinatari dei citati provvedimenti restrittivi figurano esponenti di spicco di "Cosa nostra" siciliana e della "'Ndrangheta" calabrese. Nello stesso contesto, sono stati tratti in arresto da militari della Guardia di Finanza 30 indagati per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Le operazioni hanno avuto inizio dalle articolate indagini, avviate autonomamente da personale della Polizia di Stato e da militari della Guardia di Finanza, che avevano accertato come elementi di spicco di "Cosa nostra" mazarese e della "Ndrangheta" del versante ionico-reggino si erano consorziati allo scopo di avviare ingenti traffici di sostanze stupefacenti del tipo cocaina dalla Colombia all'Italia;
- 3 giugno Castellammare del Golfo (TP), Palermo e Paullo (MI) Operazione "Margherita 2002" Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 14 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e produzione e traffico di stupefacenti;
- 22 settembre Trapani Militari della Guardia di Finanza hanno fermato
   9 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato e sequestrato un'imbarcazione utilizzata nell'illecita attività;
- 28 settembre Trapani Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini tese alla disarticolazione dell'organizzazione mafiosa "Cosa nostra", segnatamente nei confronti del "Mandamento" di Mazara del Vallo, hanno deferito alla DDA di Palermo 39 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, danneggiamento, estorsioni e reati in materia di armi.
- 4 ottobre Provincia di Trapani Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, in varie località della provincia, 3 discariche abusive di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 7 responsabili;
- 18 novembre Marsala (TP), Castelvetrano (TP) Operazione "Cripto" Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 soggetti indagati, a vario titolo, per acquisto, detenzione, trasporto e traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana. L'operazione ha permesso di sgominare un vasto traffico di cocaina fra il centro Italia e Marsala;
- 26 novembre Trapani e Palermo Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 cittadini del Bangladesh responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni, sequestro di persona, rapine e lesioni personali.

"Cosa nostra" trapanese si riscontra anche nell'attuale interesse rivolto ad alcuni settori dell'illecito, quali l'opera di condizionamento delle Istituzioni, attuata con estrema determinazione e con ogni mezzo allo scopo di esercitare un controllo negli appalti pubblici, ma anche per le infiltrazioni nel settore dell'edilizia e della produzione di calcestruzzi e cemento, ove i sodalizi si propongono di reimpiegare i propri capitali con imprese apparentemente lecite, nonché nei settori della pesca e della macellazione.

Anche gli incendi dolosi, aventi maggiore concentrazione nelle zone di Castelvetrano. Alcamo, Campobello di Mazara, Mazara e Trapani, rappresentano il tipico "modus operandi" di sodalizi mafiosi o comunaue della delinauenza organizzata con cui esercitare, mediante il danneggiamento di cantieri e mezzi di proprietà delle imprese, una mirata pressione estorsiva nel quadro di precise strategie finalizzate all'inserimento nel settore degli appalti.

Il rappresentante provinciale di "Cosa nostra" è attualmente Matteo Messina Denaro. capo del mandamento di Castelvetrano, latitante dal 1993 ed inserito nell'elenco dei "30 ricercati di massima pericolosità". Questi, succeduto nella carica al padre Francesco (che l'aveva detenuta per molti anni fino alla morte, avvenuta per cause naturali), esercita il suo potere in modo violento ed incontrastato in tutta la provincia, godendo di prestigio e considerazione da parte di "Cosa nostra" palermitana. Di stretta matrice corleonese, ha tenuto un atteggiamento defilato e propositivo, essenzialmente orientato ad affermare la propria leadership nei lucrosi affari nella zona.

Da un punto di vista geocriminale il territorio provinciale risulta essere diviso nei seguenti "mandamenti":

- Castelvetrano, formato dalle "famiglie" di Campobello di Mazara, Salaparuta, Partanna, Castelvetrano e Gibellina;
- Mazara del Vallo, con le "famiglie" di Mazara del Vallo, Santa Ninfa, Vita, Salemi e Marsala;

Di grande rilievo è risultato l'arresto, avvenuto il 31 gennaio 2003, di Andrea Manciaracina capo del mandamento di Mazara del Vallo, tra i più importanti della provincia per l'elevata remuneravità della gestione degli appalti e degli stupefacenti.

- Trapani, formato dalle "famiglie" di Trapani, Paceco, Valderice e Custonaci;
- Alcamo, con le "famiglie" di Alcamo e Castellammare del Golfo. Ad Alcamo permane, comunque, il dominio dei Melodia, che hanno recuperato il proprio peso, nonostante le forti limitazioni imposte dalle vicine famiglie (Trapani e Castelvetrano).

Il 29 aprile, ad Alcamo, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Salvatore Giacalone, di anni 47, pluripregiudicato, ritenuto responsabile di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni. Il Giacalone è un esponente mafioso di primo piano della famiglia di "Alcamo", che ha posto in essere negli ultimi tempi, tentativi di condizionamentio nel settore delle gare d'appatto. In tale contesto sono state accerta-

te richieste estorsive anche violente, nei confronti di funzionari ed impiegati dell'Ufficio Tecnico di quel Comune, alcune delle quali sostanziatesi in episodi incendiari. Il provento delle estorsioni veniva destinato al sostentamento dei detenuti mafiosi e dei suoi familiari.

In sintesi, "Cosa nostra" trapanese ha una marcata vocazione economico-imprenditoriale ed è ancora strettamente legata alle dinamiche ed alle strategie palermitane. Manifesta diffusi interessi nel traffico di droga e delle armi, nel racket e nella macellazione clandestina; ciò consente di acquisire i proventi necessari a soddisfare le cospicue esigenze delle famiglie degli affiliati detenuti e mantenere una elevata tenuta "interna", che la rende particolarmente competitiva.

Il 17 marzo 2003 è stato disposto lo scioglimento, per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio comunale di Pantelleria (TP).

Le coste del trapanese e le isole della provincia sono meta di un diffuso traffico di immigrati clandestini extracomunitari provenienti soprattutto dal Nord Africa.